

Storice Giuseppe

Palfero



Quaderno di Bandini Giuseppe



## Umbria.

L'Umbria è situata nell'Italia centrale tra le Marche, Abruzzo, Lazio e Toscana. È attraversata dal fiume Tevere e dai suoi affluenti, il terreno prevalentemente è montuoso. L'Umbria è una Regione agricola; i boschi di castagni, i pascoli delle zone elevate insieme con le colture di cereali e patate delle conche e delle colline danno un aspetto assai identico al paesaggio (Umbria verde). Sui bassi quindi collinosi vengono coltivati ulivo e vite. Notevole è la nicchia di Ponsichiana; vi contribuisce il fiume Velino che prima di sboccare nella Nera affluente del Tevere, precipita da un alto gradino formando la famosa cascata delle Marmore. L'energia elettrica che se ne ricava oltre che alimentare tutta l'Italia Centrale, ha rendere terzi dei centri, sedendo si più importanti d'Italia. L'Umbria è attraversata dalle strade che partendo da Roma

si dirigono a Firenze e Ancona. Le provincie sono due: Perugia (capoluogo di regione) e Anni. Perugia ha 90.000 abitanti e situata sull'altina che si erge tra il lago Trasimeno e il Tevere. Nel Medio Evo fu un importante comm<sup>+</sup> e ancora conserva le sue ricchezze artistiche. Nell'Umbria sono anche da ricordare le città: Foligno (centro industriale Anni, Patria di S. Francesco) Spoleto, Terni e Anieto con la mirabile cattedrale.

### Congresso di Vienna

Dopo la caduta di Napoleone si riunì il congresso di Vienna per riordinare l'Europa.

1<sup>a</sup> Italia rimase divisa in parecchi stati:

- 1<sup>a</sup> Il regno di Sardegna ingrandito dalla Liguria fu assegnato alla casa Savoia.
- 2<sup>a</sup> La Lombardia, il Veneto, il Trentino e Trieste furono dati alla moglie di Napoleone.
- 3<sup>a</sup> Modena al duca Francesco IV e Liguria d'Austria cugina dell'Imperatore.
- 4<sup>a</sup> Mantova-Carrara alla madre di Francesco IV.

- 5<sup>ta</sup> La Toscana fu restituita alla casa dei Lorena.  
6<sup>ta</sup> Le Marche, la Romagna, l'Umbria e il Lazio furono restituite al Pontefice.  
7<sup>ta</sup> Il regno di Napoli e la Sicilia furono restituite ai Borboni e presero il nome di Regno delle due Sicilie.

8-

### Carlo Alberto.

Dopo la caduta di Napoleone, il congresso di Vienna, aveva rimesso sul trono di Sardegna Vittorio Emanuele I<sup>o</sup>; nel 1821 rimise al trono e fu nominato reggente Carlo Alberto se concessa la costituzione chiesta dal popolo ma che poi ritirò. Carlo Alberto aiutò delegi chivamente il trono favorì l'Industria ed il commercio, riordinò l'Esercito, fondò nuove scuole. Il 4 marzo 1848 concesse la costituzione o statuto cioè la legge fondamentale dello stato. Lo stesso anno dichiarò guerra all'Austria e con il aiuto di Milano e Venezia che si erano sollevate.

Venne prima a Gido, Castrengo e Ceschiera,  
ma poi fu vinto a Quinara e concludere un  
armistizio. L'anno dopo l'esercito Piemontese  
ripresero la Guerra, ma il romano fu vinto  
a Novara. Carlo Alberto piuttosto che sottoscri-  
vere la pace, che fu dettata la pace da Pa-  
detsky da cui il ritiro della costituzione ab-  
dicò in favore del figlio Vittorio Emanuele II e  
partì in volontario Esilio per Oporto, città  
del Portogallo dove morì il 28 luglio 1849.

### Giuseppe Mazzini e le società segrete

Giuseppe Mazzini fu uno dei più grandi aposto-  
li dell'unità italiana. Nasque a Genova nel 1805.  
Mazzini si unì nelle società segrete dei car-  
bonari e fu divenne ben presto il maestro. Fu arresto  
tosto poi dovette andare in esilio nel 1832 fondò  
a moniglia la giovane Italia che aveva per  
scopo di educare la gioventù alla libertà ed  
indipendenza. Il governo piemontese lo  
condannò a morte insieme a Garibaldi

fu esule a Londra. Quando a Roma fu  
proclamata la repubblica fece parte del triun-  
virato con Emillini, e Saffi; ~~matomato~~ il Papa  
con l'aiuto dei francesi, riprese la via dell'esi-  
lio. Il grande patriota morì a Pisa il 10 marzo  
1872 dopo aver formato l'indipendenza italia-  
na.

7 +

Camillo Cavour

La guerra di Crimea.

Camillo Beltracchi di Cavour fu un grande mi-  
nistro di Vittorio Emanuele. Egli migliorò l'agricol-  
tura ed il commercio; inoltre, grandi cure all'eser-  
cito in previsione di una nuova guerra contro  
l'Austria.

Scoppiata la guerra fra Turchia e Russia, Francia e  
Inghilterra prestarono le armi in aiuto della Turchia.  
Il Cavour comprese che era necessario di allearsi con  
la Francia e l'Inghilterra con la speranza che  
al tempo opportuno queste nazioni lo aiutassero  
contro l'Austria. A Crimea, nella battaglia della  
Cernaia i piemontesi combatterono vittoriosamente.

mente. Nel congresso della pace Carne poté parlare delle condizioni dell'Italia e delle aspirazioni di tutti gli italiani. Seguì infatti un'alleanza con Napoleone III imperatore dei francesi. Scoppiata nuovamente la guerra con l'Austria, Napoleone manteneva la parola data scese in Italia con 120.000 soldati in aiuto del Piemonte, ed in seguito alle vittorie riportate specialmente a Solferino e S. Martino il Piemonte ebbe la Lombardia, però in compensazione dell'aiuto prestato dovette cedere alla Francia Nizza e Savoia. Carne morì nel 1867 a soli 51 anni.

Giuseppe Garibaldi.

Giuseppe Garibaldi è il maggiore eroe del risorgimento italiano. Egli nacque a Nizza nel 1807 da famiglia di marinari. Fin da giovanetto si dimostrò di grande coraggio. Egli amò gli umili ed offrì il suo braccio a tutti i deboli. Fecce parte prima alla società dei carbonari poi alla Giovane Italia. Fu condannato anche a morte e dovette fuggire.



in America. In America combatté dalla parte dello stato più debole e vinse parecchie battaglie. Nel 1848 quando Carlo Alberto dichiarò guerra all'Austria, accorse in Italia per combattere. Nel 1849 difese la repubblica romana contro i francesi; dovette scappare e nella fuga morì la sua fedele compagna: Anita. Combatté anche a Varese, a Como, a Bergamo. Nel 1860 con poco più di mille volontari fece la spedizione del 1000 da Quarto a Marsala. Vinse a Calatofimi, a Palanico, a Milano, liberò l'Isola e giunse fino a Napoli dove incontrò Vittorio Emanuele II al quale consegnò le terre liberate. Tentò più volte di liberare Roma ed Aspromonte si rimase anche ferito. Nel 1866 combatté nel Trentino. Morì fra il compianto generale nell'isola di Capri il 2 giugno 1882.

8-

## Umberto I

Il figlio e il successore di Vittorio Emanuele fu Umberto I che venne chiamato re fuono. Quasi sempre ovunque scoppiarono epidemie e rovinarono i terremoti. Col Umberto I era riservato un tragico destino. Egli fu assassinato il 29 luglio 1900 da un anarchico a Monza mentre ritornava da una festa di ginnastica. Umberto I aveva sposato Margherita di Savoia che trascorse la sua vita appoggiando e racconando i desideri.

## Vittorio Emanuele III

Dopo la tragica morte di Umberto I, sali al trono Vittorio Emanuele III. Ha compiuto la conquista della Libia (campagne 1911-12) ed ha saputo liberare le terre ancora soggette all'Austria prendendo parte alla grande guerra europea.

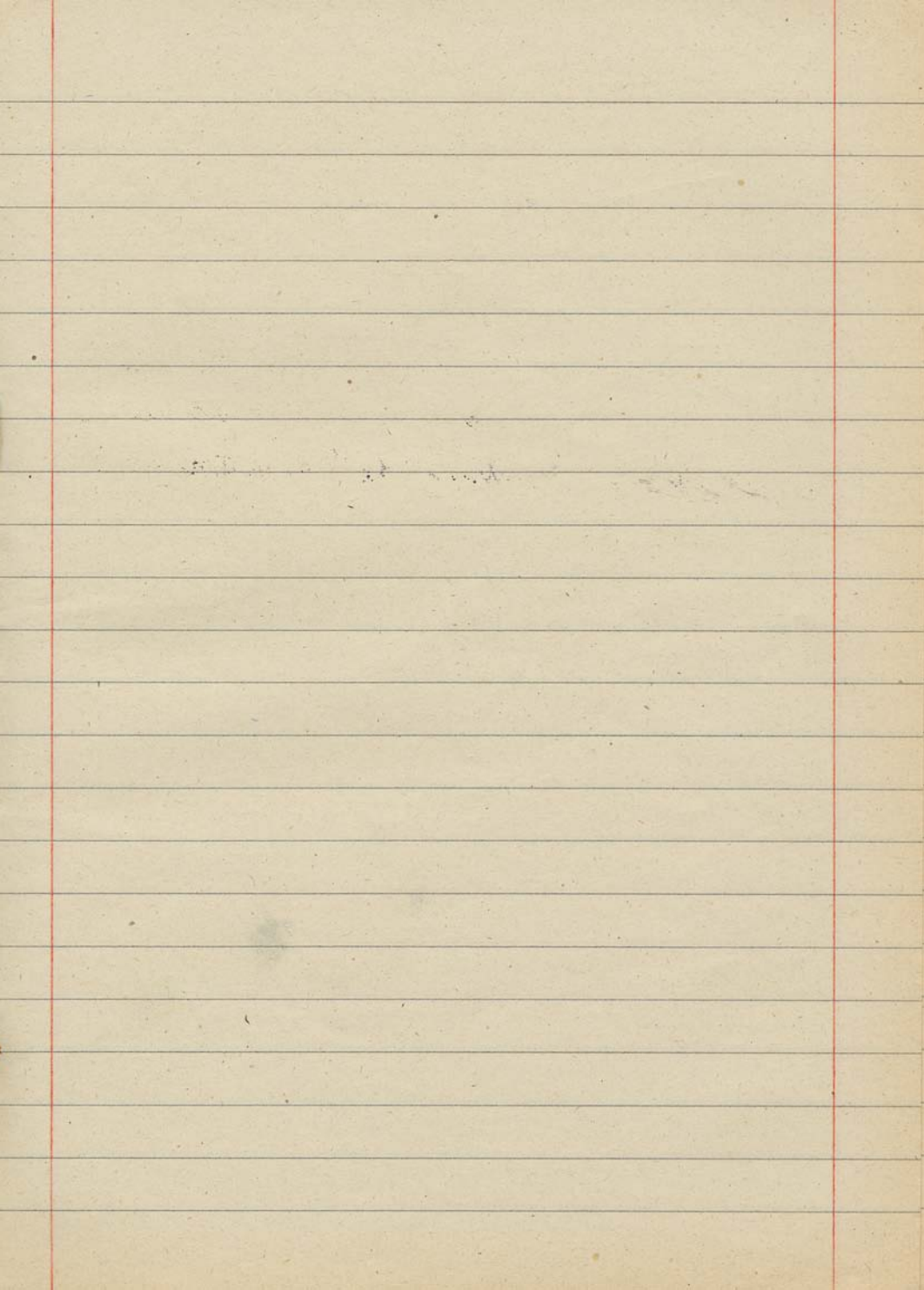
## La guerra Mondiale,

Nel 1914 si scatenò la terribile guerra europea. La Germania e l'Austria invasero

il Belgio e parte della Francia. La guerra durò dal 1914 al 1918. Da una parte erano schierate: la Serbia, il Belgio, la Francia, l'Inghilterra ed il Giappone. Nel 1915 si unì l'Italia, nel 1916 la Romania, nel 1917 gli Stati Uniti di America dall'altra parte erano: Austria, Germania, Turchia, Bulgaria. Dopo parecchie vittorie italiane nell'ottobre 1918 una furibonda offensiva austriaca fece ritirare il nostro esercito a Caporetto e si arrestò sul Piave. Un terribile fuono gli attacchi austro-tedeschi che furono sempre respinti.

La battaglia del Piave e quella di Vittorio Veneto.  
Nel giugno del 1918 il nemico preparò un altro forte attacco sul Piave, ma i nostri soldati opposero una resistenza sempre più vigorosa di gli austriaci su tutta la linea. In questa battaglia gli austriaci perdettero circa 200.000 uomini, non il nostro

ariatore Francesco Baracca. Il 24 ottobre 1918 il nostro esercito sferrò una grande offensiva e i nostri soldati riuscirono a sfondare le linee nemiche. Il ripiegamento nemico divenne il irreparabile sfacelo. L'Austria invocò l'armistizio ed il 4 novembre Armando Diaz emanò il memorabile bollettino della vittoria.



# Guglielmo Tell

Nei primi secoli di questo millennio la Svizzera non era ancora una nazione libera ed indipendente come è ora. Sulle montagne e nelle ridenti vallate intorno ai laghi il suo popolo laborioso viveva organizzato in cantoni, mantenendo un religioso rispetto alle tradizioni dei padri e covando nel cuore l'odio per gli austriaci dominatori. La ribellione contro l'imperatore scoppiò tutto ad un tratto e finì con l'indipendenza dei tre cantoni montanari di Uri, Sckwyz, Stauffach che furono il nucleo della moderna Svizzera. La tradizione ha fatto di Guglielmo Tell l'eroe leggendario di questa lotta. Guglielmo Tell era un pacifico cittadino, rispettava le leggi, ma voleva anche essere rispettato; odiava l'ingiustizia, la prepotenza, la violenza. Amava la sua famiglia, la sua casa, il suo arco di un amore appassionato e viveva sereno, contento di poco. Un bel giorno il rappresentante dell'imperatore, Herman Gessler balivo del cantone di Guglielmo, s'alza con un'idea balzana in testa. Fa esporre un cappello, non si sa bene se suo o dell'imperatore, sulla pubblica piazza di Altdorf ed impone ai cittadini d'inclinarsi. Il nostro eroe, che non era ancora un eroe, si rifiuta e viene condannato a colpire con una freccia una mela posta sul capo del suo figlioletto. Guglielmo era un ottimo tiratore, ma potete comprendere come gli battesse il cuore nel timore di fallire il colpo ed uccidere la sua creatura. La difficile prova tuttavia riesce, ma poichè Guglielmo aveva dichiarato che in caso di insuccesso avrebbe ucciso il balivo, questi lo fa prigioniero ed ordina di trasportarlo nella fortezza di Küssnacht. Lungo la strada, durante una tempesta l'eroe riesce ad uccidere Gessler e a fuggire, dando così il segnale della rivolta che finì con la vittoriosa battaglia di Morgarten (1315).

Le leggendarie avventure dell'eroe svizzero alimentarono nel Medio Evo canti e racconti popolari e soltanto nel secolo XVI furono raccolte in un libro dallo storico Egidio Tschudi. La ribellione di Guglielmo Tell ispirò poi il genio drammatico del poeta tedesco Schiller che ne fece un dramma di grande successo e su quella trama il nostro Rossini intessé le sublimi note della sua opera lirica.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
3	6	9	12	15	18	21	24	27	30
4	8	12	16	20	24	28	32	36	40
5	10	15	20	25	30	35	40	45	50
6	12	18	24	30	36	42	48	54	60
7	14	21	28	35	42	49	56	63	70
8	16	24	32	40	48	56	64	72	80
9	18	27	36	45	54	63	72	81	90
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100